*Introduzione*

**Messaggio del Santo Padre Francesco per la 60a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**

Domenica 30 aprile 2023

L’evangelista Marco racconta il momento in cui Gesù chiamò a sé dodici discepoli, ciascuno col proprio nome. Li costituì perché stessero con lui e per inviarli a predicare, guarire le malattie e scacciare i demoni.   
Il Signore pone così le basi della sua nuova Comunità. I Dodici erano persone di ambienti sociali e mestieri differenti, non appartenenti alle categorie più importanti. I Vangeli ci raccontano poi di altre chiamate, come quella dei settantadue discepoli che Gesù invia a due a due.

La Chiesa è appunto *Ekklesía*, termine greco che significa: assemblea   
di persone chiamate, convocate, per formare la comunità dei discepoli e delle discepole missionari di Gesù Cristo, impegnati a vivere il suo amore tra loro (cfr Gv 13,34; 15,12) e a diffonderlo tra tutti, perché venga   
il Regno di Dio.

*Lettura I*

**Messaggio del Santo Padre Francesco**

Domenica 30 aprile 2023

Nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La vocazione al dono di sé nell’amore, comune a tutti, si dispiega e si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola chiesa domestica e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del Vangelo; nella testimonianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio. Solo nella relazione con tutte le altre, ogni specifica vocazione nella Chiesa viene alla luce pienamente con la propria verità e ricchezza. In questo senso, la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte le vocazioni unite e distinte in armonia e insieme “in uscita” per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio.

Cari fratelli e sorelle, la vocazione è dono e compito, fonte di vita nuova e di vera gioia. Le iniziative di preghiera e di animazione legate a questa Giornata possano rafforzare la sensibilità vocazionale nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali e in quelle di vita consacrata, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Lo Spirito del Signore risorto ci scuota dall’apatia e ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno rigenerati come figli di Dio Amore (cfr 1 Gv 4,16) ed essere a nostra volta generativi nell’amore: capaci di portare vita ovunque, specialmente là dove ci sono esclusione e sfruttamento, indigenza e morte. Così che si allarghino gli spazi dell’amore e Dio regni sempre più in questo mondo.

# *Lettura II –*

# Dalla Lettera Apostolica “*Porta Fidei*” (Porta della Fede), del Santo Padre Benedetto XVI

# Giunto ormai al termine della sua vita, l’apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di “*cercare la fede*” con la stessa costanza di quando era ragazzo. Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell’oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

“*La Parola del Signore corra e sia glorificata*”: possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell’apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: “*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime*”. La vita dei cristiani conosce l’esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante!   
Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: “*quando sono debole, è allora che sono forte*”. Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

***Lettura III -* Preghiera perenne 2024**

*Recitiamo insieme le intenzioni per la Preghiera perenne dell’anno pastorale 2024 proposte da mons. Alain De Raemy.   
Le intenzioni riflettono le preoccupazioni e le urgenze che egli desidera porre nel cuore di ogni fedele e di tutte le comunità diocesane.*

1. Per il cammino sinodale: perché la presenza del Vangelo, viva e operante nella Chiesa, la renda, come la vigna della parabola, luogo vitale in cui tutti gli uomini e le donne in attesa di ritrovare un senso per la vita, trovano posto, parola, respiro di speranza.  
 ***Tutti cantano: “Ascoltaci, Signore!”***

2. Per il nostro Amministratore apostolico Alain, per i vescovi emeriti, i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi, gli anziani, i malati, le famiglie, le giovani generazioni: nell’unità della famiglia diocesana crescano in santità di vita.   
 ***Tutti cantano: “Ascoltaci, Signore!”***

3. Per i giovani, cercatori di verità e testimonianza, concretezza e spiritualità, perché grazie al cammino sinodale possano sentirsi sempre più coinvolti nella vita e nella missione della Chiesa in mezzo alle sfide del mondo di oggi, donando a tanti, con l’entusiasmo della loro età, la speranza che scaturisce dall’incontro con Gesù.   
 ***Tutti cantano: “Ascoltaci, Signore!”***

4. Perché non manchino nella nostra Diocesi e nelle nostre parrocchie le vocazioni laicali e quelle di speciale consacrazione.   
 ***Tutti cantano: “Ascoltaci, Signore!”***